



Non di soli jet vive l'uomo

di Carla Ceccarelli

Continua l'eccezionale serie di aerei sconosciuti che Ali Antiche offre ai lettori.

Questa volta metterlo su Uccelli Rari sarebbe stata una cattiveria... (manca al Cobianchi e al Mancini) - NdR

Nella millenaria storia dell'umanità molte scoperte tecnologiche hanno rivoluzionato il modo di vivere. Scoperte che, nella maggior parte dei casi, sono avvenute nel secolo appena trascorso. Tra queste il volo è senza dubbio una delle più sensazionali: oggi volare sui moderni jet è un fatto del tutto normale ma pochi, dei milioni di passeggeri che ogni giorno si spostano nel mondo, conoscono quali entusiasmi destò nei nostri nonni la vista di una traballante macchina in legno e tela che si staccava da terra. Oggi abbiamo perso del tutto quelle entusiastiche sensazioni che nei primi anni del '900 "contagiarono" uomini e donne di ogni ceto, razza e religione.

Anche in Italia il fervore per il volo ebbe subito una diffusione inimmaginabile ma, come capita spesso nel nostro Paese un po' "sciattono", quasi tutto di quel periodo pionieristico è andato irrimediabilmente disperso.

Negli ultimi anni a far luce su questo passato ormai dimenticato è stato Giorgio Evangelisti con i suoi bellissimi

volumi "Gente dell'aria" nei quali vengono ricordati anche alcuni pionieri italiani che, cercando di emulare i fratelli Wright, ebbero spesso delle intuizioni tecniche poi sfruttate da altri inventori stranieri più fortunati. Questi nostri pionieri dedicarono al volo ogni risorsa, molti andarono falliti, altri pagarono con la vita la loro passione. Nonostante la citata opera di Evangelisti e di pochi altri studiosi del periodo pionieristico italiano, tra i quali Vergnano, Camurati, Apostolo e Lodi, di molti nostri "inventori aeronautici" si è perduta per sempre traccia.

Per fortuna, ogni tanto qualche nipote ritrova in soffitta vecchie foto e documenti del nonno risparmiati dal casonetto dei rifiuti e ne cura la pubblicazione per tramandarne il ricordo. "Ali Antiche" e "JP-4" sono i soli periodici che danno spazio a questi "ritrovamenti": altre redazioni ritengono che per questo genere di argomenti non ci siano lettori interessati. Più si va indietro nel tempo meno c'è attenzione per quegli aeroplani senza i quali non ci sarebbe la moderna aviazione. Come appassionati di aerei dovremmo invece dare spazio anche a quelle macchine sicuramente goffe, approssimative, buffe e improbabili ma cariche di un fascino particolare: è nostro dovere far sì che non vengano dimenticate

insieme ai loro "eroici" costruttori e piloti. Proprio per questo proponiamo ai nostri soci delle immagini apparse su JP-4 di aprile 2013 che ritraggono uno sconosciuto velivolo pionieristico realizzato dal pittore e musicista **Giovanni Battista (Titta) Marzuttini** nel 1910.

L'esistenza del monoplane è venuta alla luce grazie al dott. Emanuel Rossetti che ha raccolto la documentazione dell'artista/inventore nato a Udine il 9 febbraio 1863. Interessato alla meccanica ed ai motori, durante il I Circuito Aereo Internazionale di Brescia nel settembre del 1909 Titta rimase affascinato dagli aerei che vi parteciparono, al punto che volle lui stesso realizzare un velivolo ispirandosi al coevo Blériot.

Con l'amico ing. Fachini cercarono le risorse necessarie al progetto, nel frattempo venne individuato un capannone alla periferia di Udine dove iniziare la costruzione: è il gennaio del 1910. Il monoplane in legno e tela aveva una superficie alare di 40 m² ed era equipaggiato con un motore

In alto: il velivolo di Marzuttini durante il montaggio.

Top: Marzuttini's aircraft during its erection.

lineare a quattro cilindri. Il primo volo avvenne la sera del 17 agosto e così è descritto dal quotidiano "La Patria del Friuli": *Ieri sera sui prati di Sant'Osvaldo, il monoplane del sig. G.B. Marzuttini, fu tratto fuori dall'hangar per iniziare gli esperimenti di volo. Il motore Italia 50-60 hp¹, rombando ritmicamente, faceva turbinare l'elica e poneva in rilievo la potente forza di trazione di questa; però, ad un tratto, una pala si staccò, volò ad un centinaio di metri di distanza e l'altra, contortasi, produsse non lievi danni alla parte anteriore dell'aeroplano.*

Così i voli sono rimandati."

Questo banale incidente produsse danni che non poterono essere riparati con i modesti mezzi finanziari di cui disponeva Marzuttini ed il monoplane venne abbandonato senza mai volare. Marzuttini continuò a dedicarsi alla pittura e alla musica, sue grandi passioni (ancora oggi un'orchestra porta il suo nome).

Venne poi la Grande Guerra, dove morì l'amato figlio. Non si dedicò più all'aviazione e si spense il 1° dicembre 1943 in una piccola casa a Fauglis, una frazione della bassa friulana. Pur trattandosi di un episodio marginale della nostra storia aeronautica, ritengo doveroso ricordare, con Marzuttini, i tanti entusiastici, sfortunati, sconosciuti o dimenticati pionieri del volo italiano.

(1) Più probabilmente si tratta di un motore Itala da 65 CV raffreddato ad acqua di derivazione automobilistica prodotto dal 1909 al 1911.

A destra e in basso: durante le sue ricerche sull'aereo di Marzuttini, il citato dott. Emanuel Rossetti ha scovato altre belle foto di un interessante monoplane coevo, il **Bacchiaga**, del quale si è occupata Ali Antiche n°88. Ci sembra buona l'occasione per pubblicarle, vista la rarità e l'eleganza di quella macchina.



In alto: evidenti i danni presenti sull'ala sinistra dopo lo sfortunato tentativo di volo del 17 agosto 1910. Al centro, in tenuta chiara, il costruttore.

Top: a clear view of the damages to the left wing, after the unlucky flying attempt of August 17th 1910. The builder, in white clothing, is at center.

